



Omelia del 8 aprile 2020

(Mt 26,14-25)

Il tradimento di Giuda è passato alla storia, forse un po' troppo facilmente - come dire (anche per noi) - come un tradimento tutto suo, come una "parte" solo sua, unica nella storia. E certamente lo è unica nella storia, ma quel tradimento non è una "parte" recitata solo da quell'uomo nella Passione di Gesù. No, non è una parte e non è una recita! Il tradimento di Giuda è un tradimento che è una tentazione e una possibilità per ciascuno di noi, sempre, nei rapporti umani e, quindi, nel rapporto con Gesù. Lo capiscono anche gli altri undici: è impressionante come ciascuno di loro «si rattristò profondamente» e «cominciarono, ciascuno, a domandargli: Sono forse io, Signore?». Questa consapevolezza di una possibilità di debolezza, possibile a tutti ma il tradimento di Giuda non si trattò di una debolezza, di una debolezza morale: fu un tradimento, ed è un tipo di tradimento, che non è per quella paura che prese gli undici - e, sappiamo, Pietro più degli altri- quella paura davanti alla quale si crolla, si cade, si è limitati, si è impotenti, per quella incoerenza che conosciamo tutti bene. No, non fu un tradimento morale, nel senso di una debolezza di fronte a ciò che lui sapeva essere il bene! Come succede spesso nella nostra vita, quando, anche se vediamo quale sia il bene, poi non abbiamo la forza, la coerenza, la capacità, la decisione e seguiamo il male. Fu un altro tipo di tradimento: è un tradimento del giudizio, cioè credendo proprio di far bene, in fondo con una falsa convinzione che fosse lui quello che aveva ragione.

C'è una bella canzone che racconta di Giuda che dice di sé: "Non fu per i trenta denari, ma per quella speranza che, Lui, aveva suscitato in me". Sì, quella speranza che aveva fatto sì che Giuda, anni prima, avesse lasciato tutto, affascinato da Gesù, quella speranza che era stata mossa nella sua vita come da nessuno e per cui aveva dato tutto e dava tutto per starGli dietro, per non perderlo. Ma quella speranza che - e questo lo sappiamo bene anche noi - poi diventa un sogno, un'immagine, una richiesta, una pretesa perché non avviene e non si svolge, e non si sviluppa come abbiamo in mente noi. E così, dall'inizio, quando si è gratuiti, liberi e grati, si comincia a diventare pretenziosi e un po' delusi del fatto che ciò che abbiamo in mente noi, non accade quando e come vogliamo noi, anzi, che non accade quello che vogliamo noi. E Giuda si sentì tradito. Sì! Il traditore, quando uscì da quella cena, pensava di essere lui il tradito: colui che era stato tradito nelle sue speranze e nei suoi sogni, buoni magari. E questo tradimento è una falsità che cresce, decisione dopo decisione, arrabbiatura dopo arrabbiatura, che cresce dentro di noi quando cominciamo a pensare che ciò in cui avevamo messo la nostra speranza se ne va per una strada che noi non vogliamo e non abbiamo pensato noi. Oh, se uno potesse ritornare alla semplicità e alla bellezza dell'inizio! Se qualcuno lo aiutasse - ma se si lasciasse aiutare - a ritornare alla gratuità!

Quante volte succede, nei rapporti umani, tra di noi, proprio così - le amicizie, gli amori - e, poi, nel tempo, è come se uno non ricordassimo più la gratitudine dell'inizio, ma se cominciasse tutta la pretesa, cominciasimo ad impossessarci della storia perché deve andare come vogliamo noi, come pensiamo sia più giusto noi. E Gesù non è che non provi in tutti i modi con Giuda. Chissà se quel gesto di porgergli il boccone non fosse per ricominciare un discorso, per ricominciare a riaprire un rapporto? E, così, quando gli dice: «Tu lo hai detto», (chissà!) se non fosse per aprire, di nuovo, una possibilità alla sua libertà? Il Signore non si stanca mai di riprovare con noi a riaprire la nostra libertà quando ci troviamo nel cammino del tradimento.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@rettoresantuariodioropa.it rettoresantuariodioropa.it



Per questo, in questi giorni, contempliamo la Passione di Gesù come Colui che non si lascia proprio distrarre da questo desiderio di salvezza per noi. In tutti i modi cerca come di indicarci che la Sua strada è quella che porta alla salvezza e che Lui non tradisce. E chiamerà Giuda - lo ascolteremo venerdì - lo chiamerà di nuovo «amico». Di fronte a tutti i nostri tradimenti, il Signore continua a chiamarci amici.

Viviamo questo Triduo Pasquale con questa domanda degli altri undici: “Sono forse io, Signore? Non permettermi, non permettermi di tradirTi, fa che io mi lasci sempre ricondurre a Te, a quella bellezza e a quella gratitudine che, all’inizio, e più volte!, Tu ci hai fatto vivere.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

[segreteria@santuariodioropa.it](mailto:segreteria@ santuariodioropa.it) rettore@santuariodioropa.it